



Direttore responsabile: Gaetano De Vinco
a cura di Silvio Cortesi; foto: Silvio Cortesi
Domus Assistenza soc. coop. a r.l.
via Emilia Ovest, 101, 41100 Modena
tel. 059/82.92.00 - fax 059/82.90.50
www.domusassistenza.it
info@domusassistenza.it

DOMUS ASSISTENZA

NOTIZIE

Nell'area handicap rischia di prevalere l'aspetto assistenziale

Luci e ombre dell'accreditamento

di Gaetano De Vinco*

L'accreditamento opera una modifica nei rapporti tra i diversi soggetti interlocutori e una ridefinizione dei reciproci ruoli. Per la verità da una Regione come l'Emilia-Romagna ci aspettavamo di più in termini di innovazione e un'apertura maggiore del cosiddetto "non mercato" dei servizi alla persona.

In questa prospettiva auspicavamo di poter lavorare sulla qualità dei soggetti e sulla loro reputazione; l'ente pubblico ha invece scelto di concentrarsi quasi unicamente sui servizi. Inoltre la riforma accentua il taglio assistenziale dei servizi, connotazione che tutela l'area della non autosufficienza, ma nell'area handicap rischia di deprimere la funzione educativa e di valorizzazione delle capacità individuali. Il sistema di accreditamento proposto dalla Regione presenta comunque aspetti positivi, il più rilevante dei quali è la decisione di affidare la gestione a un solo titolare, mentre fino a oggi era frequente il caso di servizi suddivisi tra diversi gestori.

Questa scelta permetterà alla cooperazione sociale di svolgere appieno uno dei ruoli per i quali è nata: quello di gestore responsabile di interi servizi e aree sociali del sistema integrato regionale dei servizi alla persona. Inoltre, sotto il profilo economico e imprenditoriale permetterà alle cooperative sociali di esprimere le caratteristiche di un soggetto che, pur senza fini di lucro, rimane comunque un'impresa. E l'innalzamento dell'efficienza non può che giovare al sistema. Si prevede un'evoluzione del ruolo, delle capacità e del posizionamento sociale ed economico dei gestori. Arriva un cambiamento dei rapporti tra gestori e committenti

Il 30 settembre scade il termine per l'accreditamento transitorio

Accreditamento: ci siamo

Dopo averne sentito parlare molte volte negli ultimi anni, anche per noi di Domus Assistenza è giunto il momento faticoso per l'accreditamento dei servizi socio-sanitari. Ricordiamo che l'accreditamento serve per instaurare rapporti economici con l'Amministrazione Pubblica: in altri termini è richiesto per gestire servizi alla persona che siano sostenuti da contributo pubblico, sotto qualsiasi forma. L'obiettivo è accreditare tutti i servizi socio-sanitari; per ora la riforma riguarda le aree "anziani" e "disabili", con particolare riguardo alla non autosufficienza (servizi già finanziati dal Fondo regionale non autosufficienza).

L'accreditamento si divide in tre fattispecie: il transitorio (per i servizi già esistenti), il provvisorio (per i servizi nuovi

che devono entrare nel sistema o per i servizi che concludono il periodo loro assegnato di accreditamento definitivo), il definitivo (per i servizi che concludono il transitorio o il provvisorio e vengono confermati. Entro il 30 settembre la nostra cooperativa deve presentare la domanda per l'accreditamento transitorio dei servizi esistenti. Per l'istruttoria delle domande la Pubblica Amministrazione ha tempo fino alla fine dell'anno.

L'accreditamento è una vera e propria riforma del sistema integrato dei servizi, prevista dalla legge regionale n. 2/2003, anche se per ora si accompagna alla sola riforma delle Ipab/Asp. È il requisito essenziale per gestire servizi pubblici, mentre per il mercato privato è sufficiente l'autorizzazione al funzionamento.

Gaetano De Vinco



(minore peso delle gare), responsabilità piena nella gestione (soluzioni organizzative, implementazioni del servizio, volontariato, flessibilità organizzativa e operativa, ecc), cambiamento dei flussi

economici. Dovrebbe trovare più spazio per esprimersi anche la coprogrammazione, specie se la P. A. sarà disponibile al dialogo e al confronto sulle proposte e soluzioni suggerite da altri.

Dopo l'intensa stagione normativa regionale, ora l'accreditamento è quasi per intero affidato alla fase di applicazione locale. La Regione ha approvato solo a marzo le tariffe o, meglio, il costo di riferimento dei servizi, mentre gli enti locali hanno

A Modena un corso universitario per studenti lavoratori

Educatori, l'esperienza può diventare una laurea

Domus Assistenza tra i promotori di un'iniziativa che ha già formato oltre cento professionisti

Dopo il successo della prime tre edizioni, prende il via ai primi di ottobre il quarto corso di laurea per Educatori Sociali. Si tratta di un'iniziativa formativa fortemente voluta dalle cooperative sociali modenesi, in particolare da Domus Assistenza nella persona del presidente De Vinco. Realizzato in collaborazione con l'Istituto di Scienze Psicopedagogiche e Sociali Progetto Uomo, affiliato all'Università Pontificia Salesiana, il corso di laurea prepara educatori con competenze socio-pedagogiche nel settore dell'educazione e rieducazione di soggetti aventi problemi di emarginazione, disadattamento sociale e comportamento deviante; il corso risponde

alle esigenze sociopsico-pedagogiche richieste dal curriculum della formazione dell'educatore sociale. Il titolo è riconosciuto per lavorare presso cooperative sociali e per l'iscrizione delle stesse agli Albi degli enti ausiliari; inoltre consente, previa valutazione, di accedere presso altre università per acquisire la laurea specialistica. Il corso di laurea ha una durata triennale e si rivolge a lavoratori con un diploma di scuola media superiore (o titoli ulte-

riori). L'articolazione e la collocazione del corso, organizzato presso il Ceis di Modena, agevolano gli studenti lavoratori. «Laureiamo l'esperienza, secondo lo slogan che fa riferimento alla possibilità per le università, in base alla legge n. 509 del 3 novembre 1999, di riconoscere dei crediti formativi alle esperienze maturate in ambito professionale o culturale – spiega Chiara Vallini, responsabile lavoro e documentazione della cooperativa sociale Ceisformazione, partner dell'Istituto Progetto Uomo - Consideriamo la carriera formativa e universitaria passata e interrotta, le esperienze professionali e di volontariato. I docenti impegnati nella preparazione didattica dei corsisti

sono professionisti che operano sia nel mondo accademico che in aree professionali attinenti».

Finora sono oltre cento i professionisti modenesi dell'area socio-educativa che si sono avvalsi di questa opportunità formativa.



Le testimonianze degli educatori-studenti Domus

Un'esperienza impegnativa, ma positiva

Tra gli iscritti che hanno frequentato o frequentano il corso di laurea ci sono anche educatori che lavorano in Domus. Massimo Montorsi, educatore presso il centro Oasi di Castelfranco Emilia, si è laureato il 7 maggio scorso.



Massimo Montorsi

«Per uno come me, che non possedeva la qualifica di educatore, il corso si è rivelato subito molto adatto – afferma – Mi è piaciuto il taglio pratico e poco accademico delle lezioni, gli scambi continui tra classe e docenti. È stato un sacrificio durato tre anni, ma ne è valsa la pena; sento di aver acquisito una visione di insieme del

mio lavoro. Presto svolgerò un ruolo di coordinamento presso la struttura in cui lavoro e spero che quanto appreso per laurearmi mi aiuti ad avere maggiore professionalità e attenzione nei confronti delle persone che abbiamo in carico». La fatica sui libri è quasi terminata anche per Laura Balestri, educatrice presso il centro Arcobaleno di Castelfranco Emilia. Dopo aver superato tutti gli esami, ora è impegnata con la tesi dedicata alla pet-therapy e si laurea tra ottobre e novembre. «È stata un'esperienza molto formativa sia dal punto di vista della crescita personale che professionale – dice – Durante il corso mi sono appassionata alla neuropsichiatria e psichiatria. In generale ho apprezzato la possibilità di confrontare le mie esperienze con quelle di altri educatori impegnati in situazioni e realtà diverse dalla mia». Ha ultimato la tesi (tema: handicap e sessualità) e dovrebbe laurearsi nella sessione di ottobre anche Donato Di Biase, che lavora come educatore presso il laboratorio socio-occupazionale di Casoni di Ravarino. «Conciliare lavoro

e studio è sempre impegnativo, però grazie al fatto che le lezioni si tenevano di sabato ho potuto frequentare e preparare bene gli esami – spiega – Per come è organizzato, il corso di laurea favorisce la partecipazione e l'interesse degli studenti. I lavori di gruppo, poi, hanno consentito una condivisione ampia delle mie esperienze con quelle di altre persone che lavorano in ambiti lavorativi simili al mio». Non sa ancora, invece, quando riuscirà a laurearsi in quanto è in maternità Chiara Bernardi, educatrice presso la scuola secondaria dell'Istituto comprensivo G. Guinizelli di Castelfranco. «Dopo tre anni di frequenza del corso posso dire di essermi trovata molto bene – afferma – I docenti sono preparati e noi studenti siamo stati seguiti bene. Mi è stato utile studiare insieme a persone che svolgono il mio stesso lavoro, ma soprattutto trovare riscontri tra la teoria appresa sui libri e la pratica quotidiana. Ho avuto la conferma che per svolgere bene un mestiere come il nostro non bastano passione e buona volontà, ma occorre una solida base culturale».

La storia straordinaria di un utente della Casa protetta "Il Carpine"

di Fausto Maci*

Quella che state per leggere è la storia di un utente della Casa protetta "Il Carpine". Lo chiameremo Antonio per rispettare la sua richiesta di restare anonimo. Antonio, che ha una settantina d'anni, vive un'esistenza piena di amore, sport e viaggi in tutto il mondo finché... Il 29 aprile scorso entra in Casa protetta a causa di un'ischemia cerebrale del ponte e cerebellare bilaterale che gli ha provocato una tetraparesi grave, con tutte le difficoltà motorie e fisiologiche. Con l'ingresso in Casa protetta Antonio pensa che tutto (amore, viaggi, avventure) sia finito. Fin da subito dimostra di essere orientato nel tempo e nello spazio, di avere una forte consapevolezza della sua nuova vita inchiodata a un letto; non sarà mai più un uomo dinamico, sportivo e amante dei viaggi. Ricordo il suo sguardo spento al nostro primo incontro.

Grazie alla compagna, molto aperta a nuove possibilità d'intervento, iniziamo a comunicare attraverso una lavagnetta. Partiamo con la nostra fisioterapista **Anna Vezzani**, che lavora mobilizzando gli arti e la testa, con risultati ottimi. Così, attraverso un dito della mano sinistra, lettera per lettera, Antonio inizia prima a formulare semplici frasi di senso compiuto, poi a essere parte attiva in alcune decisioni familiari, come il pagamento delle rate condominiali, la domanda di invalidità, la gestione delle rate della Casa protetta ecc. Trasforma la lavagnetta nello strumento attraverso cui esprime i suoi pensieri e le sue volontà. Anche gli Oss lo stimolano giorno per giorno con grande dedizione e professionalità. Con il tempo mi accorgo che la lavagnetta comincia a diventare scarsamente pratica. Ad Antonio serve qualcosa di "intelligentemente" più alla sua portata. Penso a lungo a come poter dare voce al mio utente che ha tanto da dire, ma che non riesce a esprimerlo. Inizio a cercare idee su Internet e individuo una possibile soluzione osservando proprio la tastiera e il pc. Risalgo a **Gianluca Delogu**, un operatore esperto in ausili informatici. Insieme organizziamo un'équipe multidisciplinare per raccogliere pareri, opinioni e altre proposte. Il nostro coordinatore, il dott. **Michele Decandia**, sposa l'idea fin da subito, incoraggia il gruppo a tentare questo intervento sperimentale. Le Raa **Annarita Gioia** e **Laura Vallese** sono entusiaste e si rendono immediatamente disponibili, seguite dalla compagna del

Ero immobile, ora parlo attraverso un computer

Un animatore Domus racconta come, usando il pc, un paziente ha ripreso a comunicare



paziente, dal medico di struttura dott. **Lamberti** e da tutto il personale sanitario. Facciamo il primo incontro nella camera di Antonio, nella quale Gianluca ha portato tutto il materiale necessario (pc portatile, tastiera, appoggia tastiera ecc.): il risultato è eccellente. Per la prima volta vediamo Antonio sorridere e raccontarci i suoi pensieri attraverso un monitor. Decidiamo di ripetere gli incontri più volte, anzi è l'utente stesso a chiederli direttamente; per farlo, però, c'è bisogno di un pc portatile. La presidente dell'associazione "Amica" di Carpi, **Doretta Marchi**, si mobilita subito insieme ai volontari, procurando il computer. È tutto pronto, tranne la tastiera adatta alle condizioni del paziente. Ci sembra avventato far acquistare alla famiglia un oggetto costoso senza la certezza del suo utilizzo nel tempo. È meglio sperimentare, ma per avere un ausilio simile in comodato d'uso è necessario l'intervento di un'istituzione che garantisca per il paziente.

Qui subentra Domus Assistenza: il presidente **Gaetano De Vinco** e **Nicola**

Marino, dell'area anziani, appoggiano il progetto e decidono di sostenere la famiglia assumendosi la responsabilità del prestito. Grazie a questo provvidenziale intervento i tempi di consegna della tastiera speciale si accorciano ed è possibile ini-

ziare subito il periodo sperimentale. Nella foto vedete il risultato raggiunto da un gruppo di lavoro che opera con gli stessi obiettivi e in sintonia. Dai primi di agosto Antonio comunica in modo completo con la compagna, i parenti, gli operatori e tutte le persone che entrano nella sua stanza. La compagna non fa altro che ripeterci che le abbiamo fatto un grande regalo, perché attraverso le parole

scritte da Antonio ha rafforzato il suo legame con lui. In questa storia non potevano mancare le parole scritte direttamente dallo stesso Antonio: «Sono ricoverato nell'Rsa "Il Carpine" e vorrei che questo messaggio fosse pubblicato su tutti i giornali locali. Mi sono appassionato al computer e sto facendo esercizio con una tastiera speciale. Ho imparato molto, ma devo esercitarmi di più. Il mio divertimento sta nel dire quello che voglio. Questo messaggio mi sembra utile per chi non può parlare come me: prendete il computer e fatevi un'esperienza! Sono grato a Fausto e Anna che hanno insistito per insegnarmi a usare il computer. Ero immobile e ancora non parlo, ma con il computer posso comunicare. Oggi sono andato in carrozzina per la prima volta, da quando sono in queste condizioni, e mi ha dato una sensazione nuova vedere il mondo da seduto. È stato bello, domani proverò ancora. Non sono autonomo, ma ci sto lavorando e con il computer lo sarò di più. Ora vi lascio, sono stanco. Grazie!»

*Animatore

Ricerca della Fondazione Del Monte

Giovani, precari ma non rassegnati

Tra i duecento intervistati anche dipendenti della Domus

Ha coinvolto anche la nostra cooperativa la ricerca su "Giovani, lavoro e cittadinanza sociale a Modena" promossa dalla **Fondazione Mario Del Monte** insieme a **Cgil-Cisl-Uil** modenesi.

La ricerca, realizzata dall'istituto **Ires** (Ricerche economiche e sociali dell'Emilia-Romagna), è stata presentata il 17 giugno. Condotta sia con interviste che con questionari, l'indagine ha riguardato circa duecento giovani (età 19-35 anni) che lavorano, oltre che alla Domus, nelle aziende **Bosch Rexroth** e **Rossi Motoriduttori**, in asili nidi e scuole dell'infanzia del **Comune di Modena**. Sono stati intervistati anche sedici testimoni privilegiati (funzionari pubblici, esponenti del terzo settore, delegati sindacali) e quattordici allievi dell'ultimo anno dell'**Iti Fermi** e del **liceo classico Muratori**. Quale significato attribuiscono al lavoro i giovani? Che tipo di rapporto tra lavoro e giustizia sociale sperimentano e/o si rappresentano? Quali valutazioni esprimono sul nesso



tra lavoro, rappresentanza e cittadinanza sociale, soprattutto in riferimento alla istituzioni del territorio e al sindacato? Queste le domande poste ai giovani.

Dalle risposte emerge un quadro ricco e articolato, contrassegnato innanzitutto

da una forte preoccupazione e rassegnazione verso quella che i giovani considerano la "naturalizzazione" della precarietà. L'accettazione del dato di fatto della precarizzazione non si accompagna tuttavia a un atteggiamento rinunciario: i giovani pretendono il rispetto dei diritti e c'è la volontà di impegnarsi per un percorso di crescita culturale e professionale nel quale la formazione viene considerata fondamentale.

I giovani percepiscono un clima di tensione nei luoghi di lavoro, una difficoltà di dialogo tra lavoratori e anche tra lavoratori e sindacati. Emerge con nettezza il distacco dalla dimensione pubblica, istituzionale e territoriale. Si sentono soli, non aiutati su questioni essenziali come il lavoro e la casa.

La città non è la scena di una possibile discussione pubblica. Il sindacato conserva una certa capacità di presa, ma riconducibile principalmente alla funzione di fornitore di servizi. La forte sensibilità dimostrata dai giovani su questioni di giustizia sociale, erosione dei diritti, necessità di una migliore formazione, rappresenta sia per il sindacato che per gli attori istituzionali il terreno per recuperare un rapporto con le giovani generazioni, di certo non compromesso, ma in forte difficoltà.

segue dalla prima

aspettato l'estate per avviare le procedure locali di attuazione. Le norme regionali sono numerose e complesse, non sempre univoche, quindi a livello locale ci sono incertezze e incongruenze interpretative (per non parlare di "fantasia"), con il rischio di avere procedure anche molto diverse da territorio a territorio.

* Presidente Domus Assistenza

Convenzione per i dipendenti Domus

Per i prestiti c'è Emil Banca



Domus Assistenza ha stipulato una convenzione con **Emil Banca** - la banca di credito cooperativo che ha una filiale anche a Palazzo Europa - a favore dei dipendenti Domus che hanno bisogno di ricorrere a prestiti per finanziare progetti personali. «Poiché abbiamo notato un aumento del numero di nostri soci e dipendenti che pratica-

no la cessione del quinto dello stipendio a istituti di credito o società finanziarie, - spiega il presidente **Gaetano De Vinco** - riteniamo di dare un servizio utile attraverso questa forma di finanziamento personale proposto da Emil Banca».

Il prodotto si chiama Crediper e consiste in un prestito fino a un massimo di 30 mila euro, durata fino a 120 mesi (dieci anni), con un tasso Tan a partire dal 7,95 per cento (spese istruttoria pari all'1,5 per cento dell'importo erogato).

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla filiale Emil Banca che si trova a Palazzo Europa (via Emilia Ovest 113/115; tel. 059.822886; filiale23@emilbanca.it).